



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

## UFFICIO STAMPA



# 11 SETTEMBRE



LA SICILIA

# Entro l'anno gli ultimi trasferimenti di reparti dai vecchi nosocomi al nuovo ospedale G. Paolo II

Ad ottobre i reparti di Ginecologia e Neonatologia si sposteranno dall'ospedale di Ragusa Ibla al Giovanni Paolo II. Nella struttura di contrada Cisternazzi sono in corso lavori al sistema di ascensori che renderanno sicuri gli spostamenti tra il blocco operatorio ed i reparti. Reparti che sono stati interessati da ultimi interventi e che si presentano pronti ad accogliere i pazienti.

Il tutto mentre dall'Ompa si de-

nunciano problematiche di infiltrazioni di acqua piovana dal tetto, e soprattutto dagli infissi, che hanno reso difficoltosa l'attività ospedaliera in concomitanza con le forti piogge che si sono abbattute sul capoluogo ibleo nelle scorse settimane. Questi problemi verranno risolti attraverso appositi interventi avviati con somma urgenza dalla direzione di piazza Igea. Stesse problematiche e stessa linea d'azione per alcuni re-

parti degli ospedali di Modica e Comiso. Tornando a Ragusa, entro la fine dell'anno si completerà il trasferimento di Otorinolaringoiatra dall'ospedale Maria Paternò Arezzo a quello di contrada Cisternazzi. Nella struttura di Ibla rimarranno quindi solamente i reparti di Oculistica ed Oncologia, unità che non sarà possibile portare al Giovanni Paolo II per mancanza di spazio.

L.C.



LA SICILIA

# Un centro commerciale culturale nell'ex Collegio dell'Opera Pia

«Non importa chi taglierà i nastri, vogliamo che l'ex facoltà di Giurisprudenza torni a riempirsi di giovani e idee»

LAURA CURELLA

Un "centro commerciale culturale" a Ragusa superiore, ovvero uno spazio di dialogo e di confronto, dalla forte matrice culturale, destinato soprattutto ai giovani. Questa l'idea sposata dall'amministrazione comunale che ha deciso di affittare per nove anni gli spazi dell'immobile di via Matteotti, occupati qualche anno fa dall'ex facoltà di Giurisprudenza.

Va avanti quindi il progetto annunciato dal sindaco Peppe Cassì. "È l'esempio di quel lavoro progettuale che

spesso non si nota, fatto di tasselli strutturali che si inseriscono in piani di grande respiro, in questo caso il centro storico", ha dichiarato il primo cittadino. "Non importa chi taglierà i nastri - ha proseguito Cassì - questa amministrazione ha il dovere di lavorare a soluzioni stabili e durature per ridare attrattività a certe aree del centro e offrire opportunità ai nostri ragazzi. Per questo guardiamo agli spazi di via Matteotti come a un centro di aggregazione giovanile, un polo di cultura nascente, un luogo per eventi di qualità e attività convegnistica. Per anni, con l'Università, quel complesso è stato un luogo di giovani e cultura: vorremmo che, in forma nuova, tornasse a esserlo".

Il primo tassello al quale fa riferimento il sindaco è l'atto di indirizzo approvato lo scorso 6 settembre dalla Giunta municipale per affittare per 9 anni il complesso di via Giacomo Matteotti di proprietà dell'Opera Pia "Collegio di Maria Addolorata Felicia Schininà". L'Opera Pia ha infatti pubblicato sul proprio sito istituzionale un avviso di procedura per la locazione dell'immobile. La durata contrattuale prevista è di nove anni ed il canone minimo annuo da versare è stato fis-

sato in 27.000 euro.

Altro tassello potrebbe riguardare la rifunzionalizzazione dell'ex biblioteca. Via Matteotti è infatti uno degli assi del centro storico più colpiti da spopolamento e svuotamento di funzioni che ha degradato il cuore di Ragusa superiore. Da anni le associazioni attive sul territorio, tra tutte il laboratorio di urbanistica partecipata Insieme in città del preside Giorgio Flaccavento, chiedono interventi seri a partire dalla riqualificazione degli spazi abbandonati che ospitavano importanti centri culturali, come i locali dell'Opera Pia ma anche l'ex biblioteca comunale, chiusa da anni per il trasloco delle sue funzioni nell'edificio di via Zama e vista come sede ideale per un centro multietnico che favorisca l'integrazione dei tanti nuovi residenti del centro storico ibleo.

Sebbene non in linea con questa suggestione, l'amministrazione Cassì ha più volte annunciato l'intenzione di riqualificare l'ex biblioteca e di voler trasferire in via Matteotti alcuni uffici comunali al momento dislocati in sedi periferiche. Un modo, secondo Palazzo dell'Aquila, per riportare utenti in centro e quindi contribuire ulteriormente a rivitalizzare la zona. ●

## L'IMMOBILE

### Ospiterà uffici dislocati e un centro polifunzionale



L'immobile di via Matteotti, ex sede della Facoltà di Giurisprudenza, si trova tra piazza San Giovanni e l'ex biblioteca, chiusa da molti anni a vantaggio della nuova biblioteca di via Zama, e che dovrebbe tornare ad ospitare alcuni uffici comunali. Diverse le potenzialità dell'edificio storico, che si incentra su una corte centrale dove si affacciano una serie di ambienti collegati da un portico. La superficie netta è di circa 600 metri quadrati, oltre alla superficie del portico, di 220 metri quadrati, ed alla superficie centrale della corte, di circa 400 metri quadrati. Ai tempi in cui era funzionante come sede della Facoltà, il centro storico superiore della città si era animato di giovani. Ora, si cerca di portare avanti la stessa operazione.

L.C.



LA SICILIA

# Il Comune di Ragusa si candida per le aree Zes non assegnate Licitra: «Abbiamo zone libere perfette per attrarre investitori»

 La vicesindaca e i benefici che l'atto comporta

“Perseguire ogni azione utile che consenta un rilancio economico del territorio sotto il profilo infrastrutturale, produttivo e strategico al fine di creare le condizioni per sostenere le attività imprenditoriali già esistenti e, altresì, per attivare nuovi investimenti, nel campo dell'agricoltura, della ma-

nipolazione dei prodotti, del commercio, anche internazionale, dell'industria e del settore turistico”.

Questi gli obiettivi, annunciati dal vice sindaco Giovanna Licitra, che hanno spinto l'amministrazione comunale di Palazzo dell'Aquila a candidarsi per essere inclusa nelle “Z.E.S. - Zone Economiche Speciali” della Sicilia Orientale. La Giunta municipale, su proposta del vicesindaco, ha infatti deciso di partecipare all'avviso pubblico emanato dalla Regione Siciliana per la richiesta di inclusione nella ZES Sicilia Orientale, dando altresì mandato al sindaco di presentare doman-

da di candidatura per l'attribuzione delle aree disponibili non assegnate delle Zone Economiche Speciali ed agli uffici comunali competenti di procedere di conseguenza.

“Con la piena condivisione del sindaco Cassi - ha sottolineato il vice sindaco, titolare della delega allo Sviluppo economico - questa amministrazione comunale ha deciso di partecipare all'avviso pubblico della Regione Siciliana per l'attribuzione delle aree residue e non assegnate delle ZES Sicilia Orientale. Sono state, in particolare, individuate due aree, industriale e artigianale, contigue ad altre zone già

riconosciute ZES - ha proseguito Licitra - dotate di infrastrutture portuali ed aeroportuali anche al servizio della presenza industriale e artigianale ragusane che vanta un'importante tradizione e un numero cospicuo di insediamenti produttivi e addetti. Il Comune di Ragusa, inoltre, possiede aree libere per nuovi insediamenti produttivi sia nella zona industriale, sia in quella artigianale, che come già detto potrebbero attrarre nel territorio investimenti anche esteri, che, se ricadenti in una zona ZES, arrecherebbero al territorio considerevoli benefici”.


L.C.



LA SICILIA

# «Trasporti e mensa, si comincia subito»

Pianeta scuola. Il sindaco Ignazio Abbate annuncia che il supporto alle famiglie degli studenti sarà garantito già dalle prime giornate: «Perché stiamo parlando di servizi che possiamo definire di cruciale importanza»

 **Il plesso di corso Garibaldi della scuola Ciaceri ospiterà le classi del liceo musicale aventi indirizzo coreutico**

CONCETTA BONINI

A sentire il sindaco Ignazio Abbate e parafrasando un assunto ormai tanto celebre quanto infausto, l'anno scolastico che sta per iniziare sarà "un anno bellissimo". Non foss'altro che per il fatto che - come lui stesso ha confermato ieri - sin dal primo giorno di "tempo pieno" per le nove classi delle scuole dell'obbligo modicane, partiranno i servizi del trasporto scolastico e di mensa. "Come già era stato annunciato - commenta il sindaco Abbate - nei giorni scorsi abbiamo lavorato intensamente per mettere sin da subito a disposizione degli alunni e delle loro famiglie questi due fondamentali servizi. Ricordiamo ancora una volta che è necessario presentare la richiesta presso l'ufficio scuola di corso Umberto o presso la sede comunale distaccata di Frigintini corredata da certificato Isee per poter usufruire degli sgravi previsti. Per il trasporto la gratuità è prevista fino ad un reddito di 20.000 euro, per la mensa la soglia

di esenzione è fissata in 7.500 (fino a 20.000 il ticket è 1 euro)".

Ma l'annuncio più atteso da parte di Abbate è quello che riguarda la riapertura dopo anni della scuola Ciaceri plesso di corso Garibaldi che ospiterà due corsi di scuola media che si trasferiranno dal plesso dell'ex Magistrale di corso Umberto. Qui verranno collocate le classi del Liceo Musicale indirizzo Coreutico. La questione aveva tenuto banco per tutto lo scorso anno, suscitando molte polemiche da parte delle famiglie degli studenti, dei docenti stessi e dell'opposizione al sindaco Abbate, che aveva fatto innumerevoli interventi su questo (fin nei giorni scorsi il Partito Democratico aveva chiesto notizie, dato che finora nessuna novità era stata ufficializzata). "In questo modo, ancora una volta - commenta Abbate - il Comune di Modica, sostituendosi all'ente Provincia, ha dato l'opportunità di incrementare l'offerta formativa della nostra città e dell'intera provincia".

"Infine - conclude il sindaco - nei prossimi mesi, grazie ai fondi di Agenda Urbana, andremo a cambiare completamente tutti gli infissi delle scuole di nostra competenza. Tutto quanto detto è la dimostrazione di come il mondo della scuola sia un argomento di interesse prioritario nell'amministrazione di questa città. Invitiamo chi nelle scorse settimane è intervenuto sui giornali parlando a vanvera sulla nostra politica scolastica, a venire a trovare il primo giorno di scuola e constatare in prima persona quanto da noi promesso e realizzato".

Nel frattempo, tra i segnali che invece dimostrano che non tutto sembra andare per il meglio, c'è un docu-

mento della Federazione sindacale Gilda-Unams che denuncia la frustrazione dei docenti per via dei ritardi nelle assegnazioni provvisorie: "Intendiamoci, le operazioni necessarie per determinare l'assetto organico reale di un nuovo anno scolastico sono tutt'altro che semplici e brevi - scrivono - ma almeno nei casi in cui i posti sono già disponibili in seguito ad una circostanza qualsiasi già nota o determinabile entro il 31 agosto, allora essi vanno dati ad assegnazione provvisoria attingendo fra coloro che hanno fatto domanda. Altrimenti appare chiaro come le docenti ed i docenti coinvolti diventino vittima di una vera e propria ingiustizia". ●



LA SICILIA

# Allagamenti, così la commissione ha stabilito di correre ai ripari

▶ Avviata la manutenzione di alcuni tratti della fognatura

▶ «E' un sistema obsoleto risalente agli anni Ottanta che va in tilt quando piove»

NADIA D'AMATO

Prime opere di manutenzione e riparazione di alcuni tratti fognari, sostituzioni e pulizia di griglie e caditoie a Vittoria e Scoglitti, su input della commissione straordinaria. Gli interventi fanno seguito ai danni causati dall'ultimo acquazzone, che ha visto allagarsi alcune strade di Vittoria e Scoglitti ed ha visto fuoriuscire liquami da alcuni tombini della fognatura. La com-

missione straordinaria sottolinea che "tali criticità hanno radici ataviche (da circa tre decenni) e sono dovute in via diretta e principale ad un sistema fognario misto. Si tratta di incongruenze strutturali, di carattere endemico".

"Difatti - si legge nella nota - in molti dei tratti della rete fognaria si evidenzia uno stato di usura avanzata; tale rete è stata concepita negli anni Ottanta con un unico sistema di tubazio-

ne di smaltimento delle acque reflue. Nella sostanza le acque cosiddette "bianche" che si formano con la pioggia e provenienti, ad esempio, da strade, parcheggi, tetti o cortili, confluiscono in quelle "nere" del sistema fognario. A questo va aggiunta l'espansione residenziale e produttiva che ha, di fatto, incrementato il volume delle utenze; a seguito di ciò, il sistema fognario risulta assolutamente sotto-dimensionato e di conseguenza au-

mentano le criticità come quelle registrate nei giorni scorsi. A peggiorare la situazione, le trasformazioni climatiche e meteoriche, con la sempre più intensa e frequente formazione delle così dette bombe d'acqua, che collasano il sistema fognario cittadino".

A provocare l'allagamento delle strade e, conseguentemente, di abitazioni e locali commerciali, anche la presenza di materiale cartaceo e rifiuti vari all'interno delle caditoie, come segnalato dal Pd di Vittoria. Il segretario cittadino, Giuseppe Nicastro, aveva denunciato come in molti dei quartieri allagati numerosi residenti hanno dovuto ricorrere al classico "fai da te" per aprire i tombini e sturare le caditoie, in modo da far defluire l'acqua piovana entrata all'interno delle loro abitazioni. Il Partito Democratico, inoltre, sottolinea che occorre pure attuare una serie di interventi mirati alla creazione di nuove griglie e di nuove condotte, tali da far defluire le acque piovane ed evitare il ripetersi degli allagamenti.

Proprio in tal senso, intanto, su disposizione della commissione straordinaria, le direzioni competenti stanno svolgendo le attività necessarie, dando corso agli interventi di manutenzione e riparazione di alcuni tratti fognari ed alle sostituzioni e pulizia di griglie e caditoie nei territori comunali interessati. Impegnato l'importo necessario per gli interventi. ●



Le zone della città che si allagano quando piove con più veemenza



LA SICILIA

# Visite in ospedale, tempi troppo lunghi «Occorre migliorare il rendimento Cup»

Il sindacato chiede l'avvio di un confronto che consenta di individuare quali sono le criticità così da invertire la rotta delle anomalie

«Notevole la prostrazione degli utenti che decidono di interfacciarsi con i servizi Asp»

Piero Pisana



«Non ci sembra che, nonostante gli sforzi, si sia raggiunto un quadro di una certa efficienza»

Graziana Stracquadanio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

I tempi di attesa per una visita in un ospedale pubblico sono troppi lunghi, per questo motivo la Cgil ha deciso di scrivere al direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, perché si possa avviare un confronto costruttivo finalizzato a garantire tempi più celeri agli utenti che necessitano di visite sanitarie. Tutto è partito da diverse segnalazioni al sindacato avanzate da parte di utenti che hanno prenotato visite al Cup di Modica e si sono visti rimandare a tempi biblici.

Nello specifico, la parte contestata dai vertici del sindaco, in particolare da Salvatore Terranova, Graziana

Stracquadanio, Nunzio Fernandez e Piero Pisana, riguarda le prenotazioni della seconda visita. «Tanti utenti, il più delle volte con esenzione totale - si legge nella lettera della Cgil - appena si interfacciano con i servizi dell'Asp si trovano in grande prostrazione, perché spesso, anzi molto spesso, il ricorso al Cup per la prenotazione specialistica significa concretamente spostare in avanti di mese in mese la possibilità di poter fruire della necessità sanitaria occorrente. Ciò accade in quasi tutti i settori specialistici, dove almeno 6 volte su 10 l'utenza, per la esigenza di fare subito o in tempi brevi l'esame o la visita specialistica, o spontaneamente si rivolge all'intra-

moenia o, per la gran parte delle volte, viene indirizzato ad essa. L'impostazione data dal Cup di fornire tempestivamente la prenotazione della prestazione sanitaria agli utenti di prima visita, determina ritardi non tollerabili per chi ha necessità di sottoporsi a controlli specialistici come seconda visita. Qui i tempi si allungano notevolmente e non sono per il cittadino tollerabili».

Secondo le direttive dell'assessorato regionale alla sanità, oggi si dà priorità assoluta alla prevenzione, quindi per un utente che necessita di una prima visita i tempi sono spesso ragionevoli. Per il sindacato ciò perde di senso se però, per la visita successi-

va, i tempi si allungano notevolmente e non si dà quindi continuità al trattamento del paziente. Molti, a questo punto, preferiscono o sono costretti (per lo stato di salute in cui si trovano) a ricorrere all'intramoenia, cioè visite a pagamento dentro la struttura pubblica, oppure direttamente ai privati. Tutto questo incide pesantemente nelle tasche di pensionati o soggetti che hanno redditi bassi. I rappresentanti del sindacato precisano che la loro non vuole essere una polemica finalizzata ad aprire uno scontro con i vertici dell'Asp, ma uno stimolo perché si intavoli un confronto che possa portare alla risoluzione di alcune criticità evidenti nella sanità provinciale. «Siamo a conoscenza - dicono ancora i firmatari della lettera rivolgendosi ad Aliquò - degli sforzi fatti in questi anni per efficientare il servizio Cup al fine di renderlo più confacente alle domande di sanità provenienti dal territorio. Purtroppo ancora non ci sembra si sia raggiunto un quadro di definizione e di gestione di questo strumento che possa farci considerare che si è sulla buona strada. Ancora oggi, in questo preciso momento, si verificano casi i cui effetti sono nient'altro che la sottrazione del diritto dei cittadini alla sanità pubblica». Terranova, Stracquadanio, Fernandez e Pisana chiedono al direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale, di poter fissare una prima tappa del confronto per affrontare le necessità che saranno evidenziate. ●



LA SICILIA

# Bilancio, i commissari a Ispica «E' un disastro amministrativo»

Il consigliere Quarrella spara a zero sulla Giunta Muraglie

La replica «Paghiamo ancora oggi lo scotto degli errori compiuti nel passato»

SILVIA CREPALDI

**ISPICA.** Si sono insediati ieri a palazzo Bruno, i commissari per l'approvazione dei bilanci del Comune. Un passo necessario data la situazione dei conti dell'Ente, con un passato di dissesto, le cui ripercussioni sono ancora oggi in movimento e su cui l'attuale amministrazione lavora fin dal suo insediamento, come ha fatto sapere il primo cittadino, Pierenzo Muraglie, che ha

accolto ieri i commissari che saranno supportati nel loro lavoro. Sulla questione è intervenuto anche il consigliere comunale indipendente Giuseppe Quarrella, che ha posto l'accento sulle difficoltà in itinere. «Si sono insediati i commissari che dovranno approvare i bilanci del Comune e all'interno di Palazzo Bruno è già cominciata la ricerca del mezzo migliore per giustificare il grave degrado amministrativo in cui il municipio è

profondato con la fallimentare amministrazione Muraglie», afferma il consigliere con una nota politica.

«Un disastro amministrativo facilmente verificabile con la consultazione del sito istituzionale dell'ente, dove la tanto osannata trasparenza, che doveva rendere il Comune simile ad un palazzo di vetro, è diventata ogni giorno più opaca e confusionaria. La responsabilità per l'arrivo dei commissari - continua la nota - non può che

essere addebitata a Muraglie: incapace di dare, come sindaco, il giusto indirizzo politico agli uffici, ma anche e soprattutto, nella sua veste di assessore al bilancio, costretto a subire l'intervento dei commissari che dovranno essere pagati con i soldi di tutti noi. Una responsabilità ovviamente condivisa con tutti coloro che, ancora oggi, si ostinano a sostenerlo ed approvano qualsiasi provvedimento senza che i bilanci comunali siano stati ancora approvati e deliberati. Crediamo che l'arrivo dei commissari, sia la risposta migliore a chi, non più di qualche mese fa, in una sorta di "comizio consiliare", accusava i consiglieri di opposizione - peraltro assenti - di parlare a sproposito di allarmismo economico e confusione amministrativa. Oggi rispediamo al mittente quelle accuse e invitiamo chi fece quelle esternazioni a gestire meglio il suo di ordine mentale, che evidentemente, a finestre chiuse, non gli consente di capire i procedimenti amministrativi dell'ente, nonostante le tante ore notturne impiegate nello studio delle carte alla luce da scrivania».

«Gli uffici comunali - spiega il sindaco Muraglie - sono da tempo al lavoro per predisporre i necessari strumenti finanziari. Quotidianamente siamo al lavoro, con grande sacrificio, per porre rimedio agli errori del passato, di cui ancora oggi paghiamo le conseguenze».



Il sindaco cerca di gestire la difficile situazione. In alto, palazzo Bruno

G.D.S.

**SCICLI**

**Raccolta dei rifiuti  
impresa esonerata**

● Risolto il contratto con l'impresa Puccia dopo che la stessa ha eseguito il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel territorio di Scicli dal febbraio di quest'anno. L'amministrazione comunale, constatando alcune sue inadempienze, ha chiuso anzitempo il rapporto di lavoro provvedendo ad avviare il contratto con la ditta Tech di Florida, da poco vincitrice dell'appalto per sette anni.  
(\*PID\*)





# Regione Sicilia

LA SICILIA

# Sicilia, sviluppo economico e sociale asse Irfis-Svimez per fare sul serio



Studio e soluzioni: un Osservatorio sulle dinamiche dell'Isola, accordo presentato dal governatore Musumeci e dal direttore Bianchi

di intervento: realizzazione di analisi quadro e di scenario sull'economia e la società siciliana; stima dell'impatto territoriale delle principali misure di politica economica nazionale e regionale; ricognizione dei fabbisogni economici e sociali della Regione per rilanciare il comparto economico e produttivo: «uno strumento - ha detto Musumeci - che consenta al governo siciliano di potere elaborare le proprie strategie sul territorio con un occhio costantemente rivolto alle dinamiche della società e del mercato quelle che caratterizzano le scelte economiche e di politica sociale». Costerà meno di un consulente (30mila euro l'anno)

ha riconosciuto lo stesso Musumeci e sarà un termometro della realtà economica e finanziaria siciliana costante - ha aggiunto Musumeci - «che consenta di avere dati aggiornati e il polso della situazione»

Al capezzale del malato, l'economia siciliana, non servono guaritori, ma buoni medici e soprattutto, ha ricordato il vicepresidente dell'Economia Gaetano Armao citando Mark Twain, «spesso si utilizzano le statistiche come gli ubriachi usano i lampioni, non serve appoggiarsi sulle statistiche, ma disegnare nuovi scenari» e ha ricordato il debutto del governo a inizio legislatura «quando parlavamo - ha detto - di

strage generazionale ci riferivamo proprio alle analisi di Svimez. Adesso avremo un compendio di dati di previsioni e di analisi molto più consistente per proiettare al meglio le misure di risanamento e di rilancio della nostra economia»

Il direttore dello Svimez Luca Bianchi ha chiarito invece come l'osservatorio vuole partire «dall'analisi quanto più aggiornata possibile dei dati, cercando di identificare i mutamenti che stanno avvenendo nel tessuto sociale ed economico, ma l'obiettivo - ha aggiunto - non si ferma alla semplice lettura ma punta a costruire interventi coerenti con le dinamiche che si analizzano».

Se il tasso di crescita della Sicilia nel 2018 era valutato intorno allo 0,5%, allineato al resto del Mezzogiorno, nei primi tre mesi del 2019 anche in Sicilia il dato occupazionale - ha chiarito Bianchi - ha subito un nuovo arretramento «il sud è a rischio recessione, servono politiche specifiche». E se il timore che va avanti da tempo rischia di lasciare il posto alla rassegnazione, consola poco per la verità il fatto di essere all'interno di «un mal comune» generazionale e socio-economico che avvolge l'Isola in una spirale senza soluzione di continuità: «I dati che metteremo nel prossimo report - ha spiegato Bianchi - parlano di oltre 30mila persone che lasciano la Sicilia, e rappresentano un pezzo di futuro che se ne va e su cui dobbiamo intervenire».

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Una finestra aperta sulle dinamiche economiche e sociali dell'Isola. Nasce con questa premessa l'Osservatorio sulla Sicilia di Irfis e Svimez. L'iniziativa, presentata ieri a Palazzo d'Orleans nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte il presidente della Regione Nello Musumeci l'assessore all'Economia Gaetano Armao, il direttore dello Svimez Luca Bianchi, già assessore all'Economia del governo Crocetta e il presidente dell'Irfis Giacomo Gargano, è stata lo spunto per ribadire una volta di più la funzione di studio e di supporto degli studi economici.

Studio attivo finalizzato a mettere nel mirino le strategie più compiute e adatte che si svolgeranno su tre livelli





## LA SICILIA

# Musumeci pensa alla Banca del Sud (e cambia passo)

Il retroscena. Il governatore pronto a lanciare un super Irfis «con le Regioni socie fondatrici» Il piano: "galleggiare" nell'acquario giallorosso

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Una delle prossime mosse, di certo la più delicata e importante, sarà lanciare la proposta di una Banca del Sud che «parta dai territori», della quale siano azioniste fondatrici le Regioni del Mezzogiorno. Nello Musumeci ha cominciato a lavorare a questo dossier ben prima che a Roma si aprisse la crisi di governo e, soprattutto, quando neanche il più *bohémien* degli analisti poteva immaginare un governo MSS-Pd.

Ma da ieri il Conte bis giallorosso è nel pieno dei suoi poteri. E sarà il destinatario di una proposta che nella concezione iniziale poteva anche avere i connotati politici di un "aiutino" allo sfondamento di Matteo Salvini al Sud, ma adesso - a parità di carte sul tavolo - assume le sembianze di un'iniziativa istituzionale con matrice meridionale. E una certa percentuale di trasversalità politica, visto che dalla Capitale in giù (riserva elettorale grillina alle Politiche) i governatori sono quasi equamente suddivisi fra centrodestra e centrosinistra.

Musumeci, sfruttando anche il rapporto di buon vicinato con tutti gli altri colleghi, aspira a diventare il perno trasversale di questa iniziativa. Che non è inedita, visto che da Giulio Tremonti in poi quasi tutti i ministri dell'Economia hanno accarezzato l'idea di una Cassa del Mezzogiorno "2.0". Il governatore siciliano pensa a una Banca del Sud, ma non nel senso tradizionale del termine anche perché ci sono precisi vincoli europei che vietano la costituzione di un istituto di credito con fondi pubblici. Più che altro sarebbe una via di mezzo fra una Mediobanca "terrona" e un super Irfis, un ente che nasce per finanziare opere pubbliche (e, perché no, istituzioni e imprese) con l'unica missione dello sviluppo del Sud. Un progetto che sarà

di certo nella cartuccia del Conte bis, ma sul quale Musumeci vorrebbe giocare d'anticipo lanciando la proposta che «i soci fondatori devono essere proprio le Regioni del Mezzogiorno». Con il Mise in prima linea, chiaramente, e Cassa depositi e prestiti o Poste Italiane come partner ideali.

È chiaro che il livello d'interlocuzione per un'iniziativa così ambiziosa deve per forza di cose essere a Roma. E così torna con prepotenza il tema del rapporto di Musumeci con il nuovo esecutivo, che, sono parole sue, «nasce più come una manovra di palazzo che come espressione di volontà della maggioranza del popolo italiano». Ieri il governatore ha ammesso di essersi sentito «idealmente presente» lunedì a piazza Montecitorio, assieme a Salvini e Meloni, a manifestare contro la «nascita di un governo di centrosinistra, mentre l'elettorato italiano va verso il centrodestra. Mi sembra un



«Provenzano? A me la prima chiamata ai presidenti di Regione da ministro del Sud»

Nello Musumeci

Nuovi Interlocutori. Nella foto i ministri dem Peppe Provenzano (Sud) e m5s Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) ieri al Senato



## ISTITUZIONI E POLITICA

Dismissa la maglia "verde" il leader del centrodestra siciliano parla molto col Cav E punta a nuovi rapporti con Roma: «Rispetto reciproco»

non senso», ha confidato ai cronisti a margine della conferenza stampa sull'Osservatorio Svimez-Irfis. Ma, al cospetto di Luca Bianchi, di cui Peppe Provenzano era vice prima di diventare ministro del Sud, Musumeci ha rivelato un aneddoto sullo stesso Provenzano: «Mi ha chiamato non appena ha prestato giuramento dicendomi che la prima telefonata al presidente di una Regione era riservata al governatore dell'Isola che gli ha dato i natali». E rassicurando: «Con il governo Conte bis la Regione avrà un rapporto improntato al reciproco rispetto».

Di lotta (a Roma, dove il centrodestra è in trincea) e di governo (a Palermo, dove l'asse MSS-Pd, ieri sera all'Ars, gli ha riservato il primo sgambetto della nuova era giallorossa, affossando il "collegato dei collegati"), Musumeci continuerà a vivere questo dissidio, che tende alla dissociazione, con una nuova strategia. Senza più

Salvini nella stanza dei bottoni e, soprattutto, senza più elezioni all'orizzonte, il leader di DiventeràBellissima potrà (dovrà) svestire la maglietta verde, indossata con molta enfasi sui media nazionali, ma forse con meno trasporto intimo. Certo, il dialogo con Salvini prosegue e nel frattempo c'è stato il disgelo con Meloni, ma soprattutto un paio di telefonate (che a Palazzo d'Orléans definiscono «molto interessanti») con Silvio Berlusconi. Ma la «scomposizione e ricomposizione del centrodestra», più volte evocata e invocata da Musumeci non è imminente. E, più per necessità che per scelta, la priorità più immediata del governatore è galleggiare nel nuovo acquario giallorosso. Confidando nella sponda del ministro Provenzano, ma anche nella necessità dei grillini in Trasporti e Agricoltura; ieri riunione del gruppo all'Ars sull'ipotesi di impegno romano di Giancarlo Cancelleri) di «fare cose per la Sicilia».

E i dossier già aperti? «Continueranno all'insegna del rapporto istituzionale», sperano nel governo regionale. A partire dalla trattativa sulla revisione dell'autonomia finanziaria siciliana, gestita dall'assessore Gaetano Armao. L'incontro previsto al Mef il 2 settembre è slittato, causa crisi di governo, al 27. Sul tavolo finanza locale, sanità e fiscalità di sviluppo, partendo da un accordo che è legge. Rimpiangendo il sottosegretario uscente (che i rumors danno non rientrante), il cinquestelle messinese Alessio Villarosa, «interlocutore fin qui attento». Armao vantava un «rapporto personale di stima reciproca» con Giovanni Tria; tutti da costruire, invece, i rapporti con il neo-ministro dem Roberto Gualtieri. Si riparte da zero. E il rapporto con il «governo delle novità», a Palermo, è tutto da costruire. ●

Twitter: @MarioBarresi

## IL "SUPER COLLEGATO" DEL CENTRODESTRA TORNA IN COMMISSIONE Ma all'Ars già il primo sgambetto dell'asse MSS-Pd

**PALERMO.** Quella dell'Ars, ieri dopo 40 giorni di ferie, doveva essere una ripartenza operativa. E invece è stato un nuovo pantano, con rinvio a martedì prossimo. Al collegato alla Finanziaria è stato presentato infatti un maxi-emendamento (sostitutivo dei singoli ddl) da tutti i capigruppo del centrodestra, il quale sarà trasmesso alla commissione Bilancio per i pareri di competenza.

La proposta della maggioranza è stata stoppata dalle opposizioni, che complici alcune assenze nei banchi della coalizione che sostiene il governo Musumeci - hanno inaugurato la

nuova stagione giallorossa anche all'Ars. L'asse grillini-dem ha costretto il presidente Gianfranco Micciché a rifugiarsi in corner: «Ho valutato attentamente la questione: non c'è nessun problema a rinviare il collegato in commissione. Chiedo dunque al presidente della quinta commissione, Luca Sammartino, di iniziare già domattina l'esame del testo e degli emendamenti», il cui termine è stato fissato fino a venerdì alle 13.

Per il capogruppo del MSS, Francesco Cappello, «un maxi-emendamento truffa, concordato da pochi intimi, sul quale, alla luce dell'incremento

del disavanzo venuto fuori questa estate, potrebbe non esserci nemmeno copertura finanziaria». Duro anche il Pd con il capogruppo Giuseppe Lupo: «È paradossale che ancora discutiamo del collegato. Non sappiamo con quali criteri si scelgono 50 articoli sui 150 totali, con quali priorità si decide quali norme restano fuori e quali no». La sorpresa è il dissenso espresso dal capogruppo di Sicilia Futura, Nicola D'Agostino: «Da nove mesi facciamo finanziaria, abbiamo battuto tutti record in pratica una seduta permanente».

GIUSEPPE BIANCA



G.D.S.

Stop ai lavori a Palazzo dei Normanni: i giorni di ferie salgono a 48

# Sicilia, all'Ars l'asse grillini-Pd manda in crisi il centrodestra

Mini-finanziaria bloccata. L'ala di Cardinale si schiera con la maggioranza romana

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le prove di intesa in Sicilia portano Pd e grillini a segnare il primo gol all'Ars. Il nuovo asse che governa a Roma nell'Isola è riuscito a bloccare ieri i piani del centrodestra che sperava di portare in aula e approvare rapidamente una sorta di mini Finanziaria. Se ne riparerà invece martedì prossimo, sempre che il testo superi un nuovo esame in commissione. E così, tra l'altro, l'Ars prolunga di una settimana le proprie ferie arrivando così a 48 giorni di inattività.

L'asse Pd-grillini ha conquistato anche un pezzo di Sicilia Futura e così ha messo subito in crisi il centrodestra all'Ars. L'effetto pratico è quello di spingere il Collegato alla Finanziaria verso il precipizio. L'effetto politico è quello di mandare un messaggio di forza al governo Musumeci.

L'Ars ha riaperto i battenti dopo 41 giorni di ferie. Subito sul tavolo il Collegato, cioè i 98 articoli che stanziavano contributi per una cinquantina di milioni a favore di enti e associazioni

(una sorta di rediviva Tabella H) insieme a varie misure care ai deputati. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, ha proposto di riscrivere questo disegno di legge per accelerarne la votazione (dopo il caos di fine luglio) tagliando alcuni commi ritenuti superflui o senza copertura finanziaria: ne è venuto fuori un testo più snello ma comprendente comunque 22 pagine di finanziamenti per un valore di circa 28 milioni.

A questo punto Pd e grillini si sono opposti, rifiutandosi di dare priorità a questo testo. Miccichè ha provato a forzare la mano informando che il nuovo testo sarebbe stato ugualmente esaminato in commissione oggi per arrivare poi all'Ars la prossima settimana. E tuttavia i capigruppo di Pd e grillini, Giuseppe Lupo e Francesco Cappelletto, hanno rilanciato chiedendo di stoppare del tutto il Collegato, sia nella forma maxi (i 98 articoli) sia in quella semplificata.

Una richiesta sostenuta a sorpresa da Nicola D'Agostino di Sicilia Futura, il movimento di Totò Cardinale che nei mesi scorsi si era apertamente schierato con il centrodestra abban-

donando il Pd.

Assenze a parte, Pd e grillini all'Ars possono contare su 30 voti a cui si aggiunge quello di Claudio Fava e da ieri anche quello di Nicola D'Agostino. Il centrodestra sulla carta ha 38 voti ma registra sempre parecchie assenze e non è esente da spaccature con alcuni deputati: tutto ciò di fatto porta maggioranza e opposizione ad avere quasi la stessa forza.

Ieri, nello specifico, Pd e grillini erano in maggioranza in aula e per questo motivo hanno chiesto di votare lo stop definitivo al Collegato, ritenuto una norma clientelare. Lupo e Cappelletto hanno proposto di sgomberare l'agenda politica per far posto alla Finanziaria e al bilancio del 2020 che, tra l'altro, Musumeci proprio in mattinata aveva annunciato di voler approvare entro dicembre senza far ricorso all'esercizio provvisorio. Miccichè si è opposto alla proposta di Pd e grillini, spiegando che il Collegato prevede anche norme che permettono di pagare gli stipendi a varie categorie. Poi il presidente dell'Ars, in evidente difficoltà, ha sospeso l'aula in attesa di trovare una mediazione con



Nuovi equilibri all'Ars. Da sinistra,

l'opposizione. Ma ha dovuto in serata accettare la proposta di riportare tutto il carteggio (testo maxi e versione semplificata) in commissione Cultura, guidata dal Pd con Luca Sammartino. Scatta una settimana di tempo per riapprovarlo e portarlo in aula martedì. Fra mille incognite. Perché Pd e grillini hanno subito mostrato la forza che può avere in Sicilia un patto come quello che proprio nelle stesse ore a Roma il Senato stava suggellando col voto di fiducia al Conte bis.



LA SICILIA

## TERNA: ISOLA IN CONTROTENDENZA RISPETTO AL CONTINENTE

# Sicilia, ad agosto impennata nei consumi di energia: +5,9%

**PALERMO.** A pochi giorni dal rapporto sui consumi energetici a luglio, Terna ha pubblicato quello sull'elettricità assorbita da famiglie e imprese lo scorso mese di agosto. Se in Italia i consumi sono calati dello 0,2% rispetto al mese precedente, quando c'era stata un'impennata (+3,1%) dovuta alle alte temperature, in Sicilia è avvenuto l'esatto contrario. Infatti, ad agosto il fabbisogno di energia è schizzato in su del 5,9% rispetto ad agosto 2018 (da 1.846 a 1.955 GWh), a differenza del precedente mese di luglio, nel quale i consumi sono cresciuti solo dello 0,9% rispetto a luglio 2018 (da 1.920 a 1.937 GWh).

Il confronto fra luglio e agosto di quest'anno mostra comunque un'impennata di 18 GWh, segno di una maggiore richiesta che, considerato il periodo di ferie, non può essere attribuibile al sistema produttivo, ma al crescente funzionamento dei climatizzatori soprattutto da parte dei turisti ospiti di B&b e case vacanza giunti quest'estate più numerosi che in passato.

In agosto il maggiore fabbisogno siciliano è stato coperto in misura minore dall'energia importata dalla Calabria (lo scambio Continente-Sicilia è aumentato fra luglio e agosto solo di 0,4 TWh, da 2,3 a 2,7). Questo

significa che, non potendo utilizzare tutta l'energia prodotta dai campi eolici e fotovoltaici a causa della rete di trasporto "monca", è stato necessario fare ricorso ad un maggiore "pompaggio" dalle centrali termoelettriche tradizionali. Ciò ha comportato un aumento del costo dell'energia all'ingrosso, che in Sicilia è stato di 73,9 euro a MWh, cioè 24,4 euro in più rispetto al Prezzo unico nazionale di 49,5 euro. Va evidenziato che a luglio, quando il cavidotto sottomarino Sorgente-Rizziconi ha trasferito molta più energia nell'Isola, il prezzo si era mantenuto a 65,9 euro.

M. G.

LA REPUBBLICA

## Ars, dopo un mese e mezzo di vacanze i deputati tornano in aula. Ma non ci sono leggi da votare



*Oggi riprendono i lavori di Sala d'Ercole, una delle assemblee regionali più costose d'Italia. L'ordine del giorno? "Comunicazioni". Lupo del Pd: "Governo e maggioranza senza alcuna bussola"*

di ANTONIO FRASCHILLA

L'ultima seduta, a vuoto e senza nome approvate, è stata il 31 luglio. Dopo un mese e mezzo di vacanza l'Ars torna a riunirsi oggi. Ma i 70 deputati di Sala d'Ercole non faranno nulla nemmeno oggi: all'ordine del giorno ci sono solo "comunicazioni". Cioè nulla. La conferenza dei capigruppo non è stata convocata, lo sarà forse oggi. Ma per fare cosa? La maggioranza e il governo Musumeci vorrebbero puntare sui "collegati", le norme cioè mai approvate e stralciate dalla vecchia Finanziaria. Già, ma con quali coperture? L'assessorato Economia ha comunicato un nuovo disavanzo che a livello nominale è di 1,3 miliardi di euro ma che, concretamente, porterebbe a minori coperture per 400 milioni nel 2020 e circa 200 milioni nel 2019. La Corte dei conti, fatto mai avvenuto in anni recenti, ancora non ha parificato il bilancio 2018.

In questo quadro si va a tentoni e deputati dell'Ars rischiano di rimanere con le mani in mano per molto tempo. "Non è certo un buon inizio - dice il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo - il governo innanzitutto deve fare chiarezza sulla situazione economica e finanziaria, se c'è davvero un disavanzo da 1,3 miliardi di euro e quindi quando arriverà il rendiconto, l'assestamento e quindi la parifica della Corte dei conti. Senza tutto questo non possiamo fare nulla. La maggioranza parla di "collegato", ma non hanno capito che l'anno è finito e non c'è chiarezza sui fondi. Hanno perso la bussola: il governo venga in conferenza dei capigruppo e dica cosa vuole fare, così anche il ddl sui rifiuti è impossibile da votare entro l'anno".

"L'Ars comincia come ha finito, senza fare nulla - dice il capogruppo del Movimento 5 stelle Francesco Cappello - il presidente Gianfranco Micciché ci ha convocato per farci vedere le norme del "collegato" che dobbiamo approvare ancora. Ma è assurdo parlare da mesi di questi "collegati", davvero non ha senso".

Il deputato del Movimento 5 stelle, Luigi Sunseri, attacca: "Ci hanno fatto perdere mesi nelle commissioni ad approvare i "collegati" e poi il presidente Gianfranco Micciché il 31 luglio li ha accontonati - dice - adesso dopo un mese e mezzo torniamo in aula e non c'è nulla. Davvero così non si può andare avanti, ci sono riforme che i siciliani attendono da anni e noi non abbiamo nulla all'ordine del giorno, un paradosso scandaloso".



G.D.S.

# La scuola siciliana ultima fra gli ultimi

**Lelio Cusimano**

**È** ormai prossimo l'inizio del nuovo anno scolastico e non passa giorno senza che un articolo, un dato statistico, una curiosità, un allarme sindacale, una denuncia sulle classi pollaio, il deficit di insegnanti di sostegno, il Programma di Governo, fino all'ultimo libro di Susanna Tamaro «Alzare lo sguardo, il diritto di crescere, il dovere di educare», non ripropongano all'opinione pubblica il tema - centrale e mai troppo dibattuto - della scuola e dei suoi limiti.

Gian Antonio Stella ha citato sul Corriere della Sera le ricerche di un linguista italiano (Massimo Arcangeli) che da anni interroga studenti universitari per uno studio sull'impovertimento della lingua italiana; su 196 matricole, 153 non sapevano spiegare il significato della parola «morigerato», 158 di «abulico» e 186 di «ondivago». E dire che qualunque dizionario accessibile da smartphone, potrebbe fornire facili indicazioni.

Un dossier di Treelle, curato da Attilio Oliva e da Antonino Petrolino, afferma che «l'analfabetismo funzionale» oggi coinvolge il 30% degli Italiani rispetto al 15% degli Europei. Oppure l'Europa non ci interessa?

I mezzi d'informazione hanno riportato nei giorni scorsi le proposte dell'Intergruppo Parlamentare nato da qualche anno e che vede lavorare insieme esponenti di diversa estrazione politica come Lupi, Rosato, Carfagna, Delrio, Gelmini, Guerini, Rampelli, Lattanzio e altri. L'Intergruppo è impegnato a contrastare la deriva dell'istruzione ed ha già prodotto un dise-

gno di legge, poi approvato in Parlamento, per reintrodurre l'educazione civica nelle scuole.

Le falle dell'istruzione non sono comuni all'intero Paese. Secondo rilevazioni Invalsi, la quota di studenti che non ha raggiunto il livello minimo di apprendimento dell'inglese è del 25% nel Nord, del 54% nel Sud e addirittura del 61% in Sicilia. In Matematica, la percentuale di alunni che non arriva al livello minimo è del 32% nel Nord, del 48% nel Sud e del 56% in Sicilia. Ma quante «Italie» ci sono?

In Europa i Neet - i giovani che non studiano e non lavorano - rappresentano in media il 15% della platea giovanile, ma con grandi divari; nei Paesi Bassi, infatti, solo il 5% dei giovani si trova in questa condizione, mentre l'Italia è il Paese più penalizzato d'Europa, con una media del 24% di Neet. All'interno del Paese, poi, il divario è abnorme: dal 17% di Neet nel Centro Nord si passa al 34% nel Mezzogiorno.

Per cogliere l'enorme dispersione di risorse umane e competenze acquisite, basta considerare che il 35% dei Neet ha un diploma, che il 32% ha una laurea o addirittura un titolo post laurea e che solo un terzo è sprovvisto di titolo di studio.

Non stiamo parlando di un tema astratto; lo dimostrano molti indicatori. Pochi mesi fa Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, ha segnalato le difficoltà a trovare i giovani di cui l'azienda avrebbe bisogno perché il sistema scolastico non li forma adeguatamente. Eppure agogniamo il lavoro. L'edizione 2019 del rapporto Excelsior delle Camere di Commercio italiane rileva che una parte consistente delle imprese non riesce a trovare i profili professionali richiesti e che un'alta percentuale delle offerte di lavoro resta, quindi, senza riscontro. Vedremo che cosa potranno fare i «navigator».

Sono pochi esempi ma danno un'idea delle condizioni in cui si dibatte l'istruzione scolastica. Non

è una scoperta recente; relativamente recente è invece la scelta di lasciare alla deriva i già penalizzati studenti meridionali, invece di investire tutte le energie disponibili in un «piano straordinario di sostegno delle regioni, mirato alla riduzione del divario in campo educativo» (Tuttoscuola, 15 luglio 2019); magari, aggiungiamo noi, cominciando dal tempo pieno, che inspiegabilmente si ferma a... Ebola!

Pochi dati dovrebbero fare riflettere: la Sicilia, una delle più grandi regioni, è la seconda in Italia per abbandono degli studi prima del conseguimento di un titolo; è la terza regione per numero di adulti in possesso soltanto della licenza media; è la terzultima per numero di laureati (Istat).

Grave resta il divario anche negli studi d'indirizzo professionale; nel Nord l'11% della popolazione ha conseguito un titolo a indirizzo professionale, mentre la percentuale si ferma al 2% in Sicilia. Certo non giova alle imprese.

Un altro indicatore sullo stato di salute delle nostre strutture formative riguarda la quota di studenti stranieri iscritti nelle università italiane; soltanto l'8% studia in un'università meridionale, valore questo che precipita allo 0,6% in Sicilia. Forse, nel profluvio di dichiarazioni sull'immigrazione, dovremmo porci anche il problema delle competenze dei futuri «integranti».

Nel Programma concordato dalle forze politiche che sostengono il nuovo Governo, l'istruzione si connota per il carattere di centralità e di urgenza, a cominciare stando alle intenzioni - dalla prossima legge di bilancio. E se ripartissimo con un «discontinuo»... prima la scuola?



**Molte imprese non trovano i profili professionali necessari**



**Pochi studenti stranieri scelgono le università del Sud**

G.D.S.

**SUL PIEDE DI GUERRA****I sindacati: dove è finita la riforma forestali?**

● «Sono trascorsi 159 giorni, o se volete 22 settimane e 5 giorni, da quando gli assessori regionali Edy Bandiera e Totò Cordaro assunsero con i rappresentanti di Fai Cisl-Flai Cgil-Uila Uil Sicilia impegno per la presentazione di un disegno di legge di riforma forestali. Da allora, nulla di fatto. Bandiera e Cordaro spieghino subito cosa e quanto serve per la presentazione della riforma, o noi torneremo a protestare nelle prossime settimane e stavolta chiameremo alla mobilitazione anche gli amministratori locali dei 213 Comuni che assieme a migliaia di lavoratori hanno aderito alla Giornata Sveglia regione il 5 aprile, e alle nostre proposte». Lo affermano le segreterie regionali di Fai-Flai-Uila, convocate a Palermo ieri nella sede Fai Cisl dai segretari generali Pierluigi Manca, Alfio Mannino - recentemente eletto anche alla guida della Cgil Sicilia - e Nino Marino.





**attualità**

LA SICILIA

# Salvini attacca Conte «Traditore e poltronaro» Ma il Senato con 169 voti fa decollare il governo

FRANCESCA CHIRI

**ROMA.** Il governo, dopo la Camera, ottiene la fiducia anche al Senato con 169 sì, 8 voti in più rispetto alla necessaria maggioranza politica di «quota 161». Ma per il secondo giorno consecutivo anche l'Aula di Palazzo Madama si trasforma in un ring tra Giuseppe Conte e il leader della Lega Matteo Salvini.

Un duello che va in scena con il concorso di un'agguerrita tifoseria della Lega che ha fatto il suo esordio con la leghista Lucia Borgonzoni la quale ha esibito in Aula una maglietta che esortava: «Parliamo di Bibbiano!».

Nonostante il tentativo della presidente Elisabetta Alberti Casellati a far abbassare i toni, sospendendo anche la seduta, cori hanno scandito i lavori in Parlamento. Urla e grida che inneggiavano ad «elezioni, elezioni!», che irridevano il Pd su Bibbiano e lo stesso premier, accolto in Aula all'urlo di "traditore!" e poi «dignità!», uomo «senza onore».

Salvini, dalla piazza di ieri è passato oggi all'attacco dallo scranno vellutato di palazzo Madama. Il premier ha anche incassato la dichiarazione di fiducia della senatrice a vita Lilliana Segre, preoccupata per «l'inesorabile imbarbarimento» verso cui si era incamminata la società e a favore di un governo che «operi in difesa della democrazia». L'ex ministro dell'Interno ha menato fendenti contro il presidente del Consiglio, accusandolo di «poltronismo» e di subalternità all'Europa, oltre che di mancanza di stile. Un Conte «inchiodato» alla poltrona come «le vecchie mummie della prima Repubblica». «Lo stile - ha ironizzato - non si può ricondurre solo alla cravatta, alla pochette o al capello ben tagliato». Lo ha attaccato sul programma, «un compito scritto a casa» e per le nuove alleanze: «Siete passati dalla rivoluzione al vo-

Urla e grida dei leghisti in Aula e seduta sospesa. Poi il voto con l'esecutivo giallorosso che riceve il via libera

to di Casini, Monti e Renzi», ha detto rivolto a tutti i 5 Stelle. «Abituatevi a tante piazze come quelle di ieri siete minoranza nel paese ma anche all'interno dei vostri partiti» ha ricordato Salvini alludendo alla manifestazio-



ne di piazza di ieri. Aggiungendo: «Non potete scappare all'infinito».

Una vera corrida che Conte ha cercato di dominare rinfacciando all'ex vicepremier l'arroganza per aver chiesto i "pieni poteri" con l'idea di

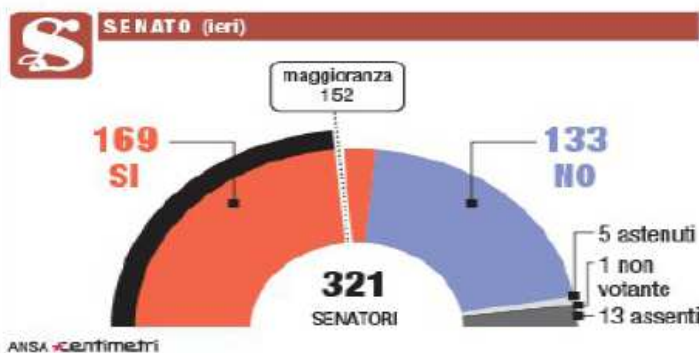
portare il Paese alle elezioni "unilateralmente", accusandolo di mancanza di «dignità» per il suo «voltafaccia», e ancora di «arroganza» e di aver addossato ad altri colpe pur di mettere al sicuro la sua leadership. Alla fine, nonostante le astensioni del dem Matteo Richetti e del 5 Stelle Gianluigi Paragone e l'assenza di due senatori, Saverio De Bonis e Lello Ciampolillo, il risultato per il nuovo governo è confortante. Il nuovo esecutivo ottiene 169 voti a favore, solo due in meno rispetto alla fiducia ottenuta nel 2018 ma comunque sufficienti per blindare la corsa iniziale del nuovo esecutivo.

«Un nuovo inizio per l'Italia, una stagione riformatrice di rilancio e speranza», ha commentato soddisfatto il premier che è tornato a snocciolare i contenuti programmatici portanti, tra cui il taglio delle tasse: partendo da quelle dei lavoratori, con interventi sul cuneo fiscale.

Un esecutivo, tuttavia, alle prese con la definizione della squadra di governo che sta creando malumori in entrambi gli schieramenti. Un vertice che sarebbe servito ai due alleati a fare il punto e a portare il pacchetto di nomine dei sottosegretari al prossimo consiglio dei ministri di giovedì è infatti saltato, anche se in molti scommettono che si riesca comunque a chiudere la partita nelle prossime ore, rispettando il ruolino di marcia impresso da Conte.

## Le due votazioni

Fiducia al governo Conte bis



ANSA centimetri



LA SICILIA

## Partono le riforme, mentre Pd e M5S cercano exit strategy

Il «no» di Salvini che mette in campo presidenti i Commissione: «Li faremo impazzire fino alla fine»



Matteo Salvini

GIOVANNI INNAMORATI

**ROMA.** Parte il treno delle riforme, istituzionali ed elettorale, che dovrebbero essere uno degli assi portanti per irrobustire la durata temporale del governo Conte 2. Il Pd ha tenuto una prima riunione sulle riforme che dovrebbero accompagnare la legge sul taglio dei parlamentari - targata M5S - mentre su una formula elettorale proporzionale la maggioranza sembra convergere, anche se va ancora precisato in quale modello concreto declinarla. Questo provoca la reazione di Matteo Salvini che ribadisce la propria volontà di difendere una impostazione maggioritaria, e annuncia di voler mettere in campo i propri presidenti di Commissione per intralciare il cammino della maggioranza.

Il programma della maggioranza, al punto 10, afferma che essa voterà presto («nel primo calendario utile della

Camera») la legge sul taglio dei parlamentari, che però dovrà essere accompagnata dalle «garanzie» che, a livello di modifiche costituzionali e legge elettorale, «garantiscono» la rappresentanza. Le riforme costituzionali che potrebbero essere messe in campo riguardano il voto ai diciottenni in Senato, il taglio del numero dei delegati regionali che prendono parte all'elezione del presidente della Repubblica e la sfiducia costruttiva, per stabilizzare il sistema proporzionale. Ma si potrebbe prendere in esame anche altre riforme, come la partecipazione dei Governatori delle Regioni alle sedute del Senato che af-

fronta leggi che riguardano le Regioni, o una differenziazione tra Camera e Senato.

Ma è la legge elettorale di tipo proporzionale che agita i sonni di Salvini che difende il maggioritario: «Chi ha un voto in più vince e governa» ha detto in Aula. È il maggioritario, infatti, che tiene insieme il centrodestra. La Lega darà battaglia in Parlamento anche perché ha ancora i presidenti di diverse Commissioni alla Camera e al Senato, che non hanno intenzione di dimettersi: «Non ci pensiamo proprio a lasciare le presidenze - ha detto il capogruppo Massimiliano Romeo - li faremo impazzire fino alla fine». Frase che obbligherà la maggioranza a prendere contromisure: da un rafforzamento delle squadre nelle varie commissioni fino al «bazooka»: dimettersi in massa per provocare la nascita di nuove Commissioni con nuovi presidenti. ●

Primo focus sulla legge elettorale verso proporzionale



LA SICILIA

## Deficit, trattativa ai nastri. «Reddito e Quota 100 non si toccano»



Conte con il ministro Gualtieri

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Bloccare gli aumenti dell'Iva e abbassare le tasse per i lavoratori. Senza toccare le due misure di bandiera gialloverdi, reddito di cittadinanza e Quota 100. Già prima di incassare la fiducia, il governo Conte bis è al lavoro per mettere a punto la prossima manovra che «si farà in Italia», come rivendica Conte. Ma andrà anche mediata con l'Europa. Per sminuire clausole per 23 miliardi, coprire le spese indifferibili (3-4 miliardi), e fare un primo passo per ridurre il cuneo fiscale (almeno 4-5 miliardi) anche il nuovo esecutivo giallorosso avrà bisogno di mettere mano al deficit.

Già si parla di una richiesta di spazi di deficit per 10-12 miliardi che farebbero lievitare l'indebitamento dall'1,6% tendenziale fino al 2,2-2,3%. Indiscrezioni che innescano la smentita del ministero dell'Economia: «Qualsiasi cifra in questa fase non può trovare alcun riscontro», la manovra

2020 cercherà «una solida prospettiva di crescita» ma «assicurando la sostenibilità della finanza pubblica». Del resto è davvero troppo presto. Non è stata completata la squadra che affiancherà il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e non sono state definite le scelte di politica economica. E l'interlocuzione con partner e Commissione ancora deve iniziare.

La prima occasione per il titolare di via XX Settembre di registrare il clima europeo si presenterà già questo venerdì e sabato, quando ci saranno le riunioni informali di Ecofin ed Eurogruppo dopo la pausa estiva. Ad Helsinki Gualtieri potrà probabilmente confrontarsi con Pierre Moscovici,

commissario uscente agli Affari economici e che sarà sostituito da Paolo Gentiloni, e con Valdis Dombrovskis, che resterà uno dei principali interlocutori. Nel frattempo Gualtieri sta già studiando tabelle e dossier per la manovra. Che dovrà fare i conti con risorse che «scarseggiano», come ha precisato Conte in Aula. E che dovrà intervenire per dare sollievo prima di tutto ai lavoratori e poi, quando si potrà anche alle imprese. A confermare che con la prossima legge di Bilancio arriverà un intervento sul taglio del cuneo è anche il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che assicura che non ci saranno grosse sorprese sul fronte di Quota 100. «Quota 100 rimane - ha chiarito - poi se ci saranno dei miglioramenti da fare, per quota 100 o per il reddito di cittadinanza, li faremo. Ma le due misure restano». Anche senza interventi, le due misure potrebbero portare in dote risparmi per circa 4 miliardi. Una verifica sarebbe prevista entro la metà del mese. ●

«Premature cifre sul deficit». Si studia taglio cuneo



G.D.S.

**Entro domani previsto il giuramento**

## Sottosegretari, nomine in dirittura d'arrivo Malumori nel M5S

Gli ortodossi del M5S:  
«Non siamo un ufficio  
di collocamento»

**Serenella Mattera**

**ROMA**

Toni accesi, animi surriscaldati, aspiranti in attesa e scontenti sulle barricate. Nel Movimento 5 Stelle si infiamma il confronto sulla scelta dei sottosegretari. L'obiettivo, per il premier Giuseppe Conte, è fare «il prima possibile», per permettere al governo di «governare»: solo dopo aver completato la squadra con i 42 sottosegretari si potrà andare a regime. Ai Cinque stelle ne andrebbero tra i 22 e i 23, al Pd tra i 17 e i 18, a Leu 1 o forse 2. L'obiettivo è farli giurare domani, quand'è convocato il Consiglio dei ministri. Ma le liti dentro i partiti minacciano di far slittare tutto. Una riunione di maggioranza dovrebbe essere decisiva.

In una saletta del Senato, mentre in Aula va in scena il dibattito sulla fiducia, si riuniscono i dirigenti M5s delle commissioni finanze e bilancio di Camera e Senato: secondo il metodo indicato da Luigi Di Maio, entro ieri mattina, devono consegnare rose di cinque nomi per i ministeri di loro competenza. C'è chi ipotizza uno schema che preveda tre tecnici e due politici, o viceversa. Sono indicati alcuni criteri: dalla partita sono esclusi i presidenti delle commissioni, che il Movimento 5 stelle dovrebbe tenere dunque per sé, senza cedere posti al Pd. Il metodo non piace, si litiga sui nomi. I toni si alzano, il vociare si sente da fuori. «Tanto alla fine decide tutto Di Maio», lamenta più d'uno. È questo anche il senso, non dichiarato, della nota congiunta diramata dai presidenti di commissione M5s della Camera, quasi tutti «ortodossi»: «Il Movimento non è un ufficio di collo-

camento», avvertono Marta Grande, Filippo Gallinella, Carla Ruocco, Giuseppe Brescia, Marialucía Lorefice, Gianluca Rizzo e Luigi Gallo, invitando a scegliere «le figure migliori del gruppo e non solo».

Si discute, in maniera meno plateale, anche nel Pd, dove alcune caselle sono definite ma la squadra è ancora soggetta a modifiche. Niente rose di candidati, in questo caso: spirito unitario ed equilibrio territoriale, sono i criteri del Nazareno. Ma la discussione è accesa anche all'interno delle singole correnti: i nomi renziani, per dire, non sono ancora definiti. Dario Franceschini, che ha anche un colloquio con Matteo Renzi, punterebbe a una stretta sulla lista Pd oggi.

Conte sarà tutto il giorno a Bruxelles, ma avrebbe chiesto di ricevere i desiderata dei partiti questa sera, in modo da permettere il giuramento domani. Ma nei partiti c'è pessimismo sulla possibilità di fare in tempo: slitterebbe tutto al giovedì successivo. La definizione della squadra comunque partirà proprio dalla presidenza del Consiglio, dove il segretario generale Roberto Chieppa ha declinato l'offerta di fare il sottosegretario. Al Pd dovrebbe andare la delega all'editoria e probabilmente anche quella agli enti locali (inclusa Roma capitale). Il M5s (in forse Riccardo Fraccaro già sottosegretario a Palazzo Chigi), dovrebbe avere le Riforme. Ma è nell'incastro tra le caselle che si definiranno i ruoli.

Nel Movimento, ad esempio, la battaglia è accesa sul ministero dell'Economia, dove sembra destinato ad arrivare il Dem Antonio Misiani e dove Laura Castelli punterebbe alla conferma da viceministro, cui ambirebbe anche Stefano Buffagni. Pierpaolo Sileri alla Sanità, Gianluca Gaetti all'Interno, Francesco D'Uva alla Cultura, sono alcuni degli altri nomi che circolano tra i 5s.



LA SICILIA

IL RAPPORTO OCSE

# Scuola, in 10 anni via metà dei prof e un milione di studenti in meno

In Italia. Il corpo docenti più anziano d'Europa e il 26% di ragazzi che non studia e non lavora

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** Una duplice sfida attende la scuola italiana nei prossimi dieci anni: saranno oltre un milione gli studenti in meno, mentre circa la metà gli attuali docenti andrà in pensione. Lo dice il Rapporto Ocse "Education at a Glance 2019", presentato ieri a Parigi. Lo studio evidenzia che l'Italia ha il corpo docente più anziano dei Paesi dell'Ocse (59% gli ultracinquantenni) anche se, grazie alle recenti assunzioni, questo rapporto è diminuito (dal 64% nel 2015 al 59% nel 2017) e che dovrà sostituire circa la metà dei prof entro i prossimi dieci anni, avendo la quota più bassa di insegnanti di età tra i 25 e i 34 anni. Inoltre il 78% dei docenti sono donne.

Un altro dato negativo del nostro Paese riguarda i neet: l'Italia registra la terza quota più elevata di giovani che non lavora, non studia e non frequenta un corso di formazione tra i Paesi dell'Ocse: il 26% dei giovani di età compresa tra 18 e 24 anni è neet, rispetto alla media Ocse del 14%. L'Italia e la Colombia sono gli unici due Paesi dell'Ocse con tassi superiori al 10% per le due categorie (inattivi e disoccupati) tra i 18-24enni. Inoltre, la Grecia e l'Italia sono gli unici Paesi in cui più della metà dei 18-24enni è rimasta senza lavoro almeno per un anno. Infine, in Italia, il tasso di giovani neet aumenta fino al 37% per le donne di età compresa tra i 25 e i 29 anni.

Il Rapporto svela anche però più di un dato positivo. Il primo è che in Italia tutti i giovani di età compresa tra i 6 e i 14 anni - l'età che copre la scuola dell'obbligo nella maggior parte dei Paesi dell'Ocse -

sono scolarizzati. Non solo: la piena scolarizzazione (i tassi di scolarizzazione superiori al 90%) inizia prima nel nostro Paese, all'età di 3 anni, con un tasso di scolarizzazione del 94% tra i bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, rispetto all'87% in media nei Paesi dell'Ocse. Inoltre, nelle scuole dell'infanzia il numero di bambini per insegnante si attesta a 12, rispetto alla media Ocse di 15.

L'altro elemento positivo che emerge dallo studio è che nel nostro Paese il conseguimento della laurea sta aumentando per le generazioni più giovani, sebbene rimanga relativamente basso. Nel 2018 la quota di 25-64enni con un'istruzione

terziaria era del 19% rispetto al 28% tra i 25-34enni. Gli adulti con un titolo di studio dell'istruzione terziaria in alcuni degli ambiti relativi a scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (note come discipline Stem) registrano tassi di occupazione prossimi alla media Ocse: questo è il caso per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (87%), ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia (85%). Le donne laureate, in Italia, guadagnano in media il 30% in meno rispetto agli uomini (il 25% è la media nei Paesi Ocse).

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo evidenzia anche come l'Italia spenda poco per l'i-

struzione, circa il 3,6% del suo Pil dalla scuola primaria all'università, una quota inferiore alla media Ocse che è del 5% e uno dei livelli più bassi di spesa tra i Paesi dell'Ocse. La spesa è diminuita del 9% tra il 2010 e il 2016 sia per la scuola che per l'università, più rapidamente rispetto al calo registrato nel numero di studenti. «Fino a quando la politica continuerà a essere miope e a considerare le voci di bilancio riguardanti l'istruzione come una spesa invece che come un investimento, al nostro Paese mancheranno basi solide su cui costruire il futuro», commenta Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti. ●

## LE ANSIE DEL RITORNO IN CLASSE

### I compiti non fatti e la scelta del compagno di banco

**ROMA.** Molti istituti hanno già riaperto le porte, mentre in alcune regioni la prima campanella suonerà a breve. Per il 56% dei ragazzi l'attesa dell'inizio dell'anno scolastico è vissuta con ansia ed irrequietezza, anche considerando che il 51% non ha ancora finito di svolgere i compiti per le vacanze. A questi si aggiunge un 6% che i libri durante le ferie non li ha neanche aperti. Sono alcuni dei dati che emergono da un sondaggio svolto nelle ultime ore dal portale per gli studenti Skuola.net, su 2.500 studenti di scuole medie e superiori, proprio a ridosso del ritorno in aula.

Sono proprio i pomeriggi passati a studiare (29%) e le interrogazioni ormai imminenti (24%) ciò che gli studenti odiano di più del tornare alla routine quotidiana post-vacanze, accompagnati ovviamente dalla sveglia all'alba, temuta e detestata da poco più di un ragazzo su quattro (26%). Ad allietare il clima da rientro ci penseranno soprattutto i compagni di scuola, per il 55% dei ragazzi intervistati l'unica vera gioia di inizio settembre; amici fedeli che oltre a far copiare i compiti delle vacanze (il 6% del campione ammette di non aver fatto tutto da solo), saranno anche molto importanti nella scelta del posto giusto da conquistare il primo giorno di scuola. Per più di 2

studenti su 3, infatti, accaparrarsi il compagno di banco preferito potrebbe davvero far svoltare in positivo l'anno sin dal principio. Un passaggio che, nel caso delle ragazze, è ancor più fondamentale (per più di 7 su 10 è la missione numero uno non appena risuonerà la prima campanella).

Forse anche per questo, i membri della classe con cui si è stretto il legame più forte non vengono dimenticati del tutto durante le vacanze estive: il 35% dei ragazzi ha avuto modo di incontrarsi con i compagni anche negli scorsi tre mesi; mentre il 40% si è tenuto costantemente in contatto con la propria classe sui social.

E continuando a parlare di social, il 35% degli studenti intervistati dice che pubblicherà online qualcosa inerente al suo primo giorno di scuola. Per la stragrande maggioranza, il mezzo scelto è Instagram, il social del momento e che incide anche sulle scelte: una ragazza su cinque dichiara, infatti, che prenderà spunto dalla sua influencer/youtuber preferita per individuare l'outfit perfetto per il primo giorno di scuola; un po' di meno (14%) coloro che prenderanno spunto dalle star del web per allestire il corredo scolastico. ●



LA SICILIA

## LA CASSAZIONE

# Diede un pugno al bullo che lo vessava annullato il risarcimento dei danni «Reazione lecita per atti impuniti nel silenzio di scuola e istituzioni»

---

**MARGHERITA NANETTI**

**ROMA.** Mano tesa della Cassazione per le vittime del bullismo che non hanno ricevuto giustizia e solidarietà e che, improvvisamente, usano la violenza. È «doveroso che l'ordinamento si dimostri sensibile» verso gli adolescenti bullizzati che hanno reazioni aggressive dopo essere stati lasciati soli, «dalla scuola e dalle istituzioni», «nell'affrontare il conflitto» e che non hanno avuto il «sostegno» della condanna «pubblica e sociale» dei bull», scrive infatti la Suprema Corte. Così è stato accolto il ricorso dei genitori di un adolescente calabrese vessato, contro la condanna a risarcire uno degli «aguzzini» al quale il figlio aveva finito per tirare un pugno. «Nell'attesa che si diffondano forme di giustizia riparativa specificamente calibrate sul fenomeno del bullismo - auspica il verdetto - ferma la necessaria condanna tanto dei comportamenti prevaricatori quanto di quelli reattivi, la risposta giuridica, nel caso affrontato, non avrebbe dovuto ignorare le condizioni di umiliazione a cui l'adolescente in questione è stato ripetutamente sottoposto».

I genitori erano stati condannati dalla Corte di Appello di Catanzaro nel 2017 a risarcire con 18mila euro il ragazzino al quale il loro figlio aveva tirato un pugno facendogli saltare un dente. Il litigio risale a circa dieci anni fa, dopo un lungo tempo di angherie. Secondo la Corte d'Appello la reazione «a freddo» non andava perdonata. La Cassazione, decidendo in senso contrario, sottolinea che «in assenza di prove circa come le istituzioni, la scuola, in particolare, fossero intervenute per arginare il fenomeno del bullismo, mancando anche la prova di condanna pubblica e sociale del comportamento adottato dai cosiddetti bulli, non era legittimo attendersi da parte del ragazzino una reazione controllata e non emotiva».



LA SICILIA

# Prima i lavoratori, poi le imprese

Manovra. Il nuovo governo chiederà all'Ue più spazio di deficit per tagliare il cuneo fiscale

► Catalfo: «Reddito e Quota 100 restano, poi se servono miglioramenti li faremo». Primo test per Gualtieri all'Eurogruppo

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Bloccare gli aumenti Iva e abbassare le tasse per i lavoratori. Senza toccare le due misure di bandiera gialloverdi, Reddito di cittadinanza e Quota 100. Già prima di incassare la fiducia, il governo Conte bis è al lavoro per mettere a punto la prossima manovra che «si farà in Italia», rivendica il premier, Giuseppe Conte. Ma andrà anche, come ogni anno, mediata con l'Europa. Per sminare clausole per 23 mld, coprire le spese indifferibili (3-4 mld), e fare un primo passo per ridurre il cuneo fiscale (4-5 mld) pure il nuovo Esecutivo giallorosso avrà bisogno di mettere mano al deficit, spuntando in Ue nuova flessibilità.

Già si parla di una richiesta di spazi di deficit per 10-12 mld, che farebbero lievitare l'indebitamento dall'1,6% tendenziale, che dovrebbe essere certificato con la Nota di aggiornamento al Def a fine settembre, fino al 2,2-2,3%. Un nuovo target di deficit, precisano però dal Pd e dal M5s, ancora non è stato fissato ed è «prematurato» parlare. Intanto perché ancora non è

stata completata la squadra che affiancherà il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e non sono state definite le scelte di politica economica. E poi perché l'interlocuzione con partner e Commissione deve iniziare.

La prima occasione per il titolare di via XX Settembre di registrare il clima europeo si presenterà già questa fine settimana, nelle riunioni informali di Ecofin ed Eurogruppo dopo la pausa estiva. Ad Helsinki Gualtieri potrà confrontarsi con Pierre Moscovici, commissario uscente agli Affari economici che sarà sostituito da Paolo Gentiloni, e con Valdis Dombrovskis, che resterà uno dei principali interlocutori anche con l'avvicendamento della Commissione, l'1 novembre.

Nel frattempo Gualtieri - assicura chi ha parlato col ministro - sta già studiando tabelle e dossier per la



Nunzia Catalfo

prossima manovra. Che dovrà fare i conti con risorse che «scarseggiano», come ha precisato Conte in Aula. E che dovrà intervenire per dare sollievo prima di tutto ai lavoratori e poi, quando si potrà, anche alle imprese. A confermare che con la prossima legge

di Bilancio arriverà un intervento sul taglio del cuneo è anche il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che assicura, allo stesso tempo, che non ci saranno grosse sorprese sul fronte di Quota 100, tra le voci ipotizzate come fonti di copertura per i nuovi piani giallorossi. «Quota 100 rimane - ha chiarito - poi se ci saranno dei miglioramenti da fare, per quota 100 o per il Reddito di cittadinanza, li faremo. Ma le due misure restano». Anche senza interventi, tra l'altro, le due misure potrebbero portare in dote, secondo i primi calcoli, risparmi per circa 4 mld anche nel 2020. Una verifica, con il monitoraggio effettivo del tiraggio di entrambe le misure, sarebbe prevista entro la metà del mese, in virtù di quel decreto salva-conti approvato all'inizio dell'estate per riportare il deficit entro il 2% ed evitare la procedura Ue. ●

## Bce: al Consiglio di domani i nuovi stimoli di Draghi

**ROMA.** Mario Draghi prepara l'ultimo colpo di bazooka: domani, per il penultimo Consiglio direttivo della Bce che presiederà prima di lasciare il 31 ottobre, ha preannunciato un pacchetto di nuove misure di stimolo economico che hanno fatto crollare i tassi dei bond, Italia inclusa.

I comitati tecnici dell'Eurotower limano gli ultimi dettagli, con aspettative degli investitori che si concentrano su un nuovo taglio dei tassi dal -0,4% a -0,5% o persino -0,6%; una modifica della forward guidance, escludendo un rialzo dei tassi fino a quando l'inflazione non sarà solidamente al 2% (ad oggi tale impegno si limita a metà 2020); nuove misure per il sistema bancario; e infine un nuovo round di acquisti di bond, riaprendo il "Qe" con potenzialmente 30 miliardi al mese.

Per gli investitori una simile svolta, a pochi mesi da quando la Bce aveva chiuso gli acquisti netti del "vecchio" Qe, ha innescato un'inversione di tendenza: coi rendi-

menti dei bond tedeschi trentennali scesi sotto zero, e i Btp italiani, rafforzati dalla formazione di un nuovo governo meno antieuropeo che dovrebbe evitare scontri clamorosi con Bruxelles sulla manovra, scesi sotto l'1% nella scadenza decennale, e lo spread sotto 150.

Tuttavia, come sintetizza Morgan Stanley, «il diavolo è nei dettagli del pacchetto». E ci sarebbe persino il rischio che l'annuncio del nuovo round di acquisti di titoli (si parla persino di un superamento del limite del 33% delle emissioni acquistabili per ciascun Paese, ipotesi osteggiata dalla Germania) possa slittare. Non solo i governatori di Germania, Olanda, Austria ed Estonia, che siedono nel Consiglio, e la consigliera esecutiva della Bce Sabine Lautenschlaeger hanno apertamente osteggiato un nuovo Qe. Anche alcuni membri più moderati, come il francese Francois Villeroy de Galhau, hanno espresso dubbi se sia il momento giusto.